

L'iniziativa

Corriere di Como 17.10.2017

Educazione finanziaria a scuola

Il progetto è della Cisl. Massiccia l'adesione

(f.bar.) L'alfabetizzazione finanziaria dei ragazzi. È questa la missione del progetto "Educazione finanziaria nelle scuole" promosso dalla Cisl Scuola dei Laghi e dalla Federazione italiana reti, servizi terziario Cisl, che si tradurrà in una serie di ore di approfondimento in classe, per conoscere il mondo del credito. «È un'occasione per fornire agli studenti della scuola di ogni ordine e grado elementi per capire come funzionano e quali sono le caratteristiche delle banche attraverso, ad esempio, la traduzione di termini molto tecnici diventati di lessico comune ma difficilmente comprensibili», ha spiegato Maurizio Locatelli, responsabile locale del pro-



Un momento della presentazione di Cisl dei Laghi e First Cisl (foto Nassa)

getto (First Cisl). Le scuole della provincia di Como hanno già risposto positivamente. «La nostra responsabilità sociale è quella di fornire strumenti per comprendere. Attualmente sono 590 gli studenti già coinvolti. Dagli 80 del

Volta ai 260 del Giovio», aggiunge Carlo Brunati, segretario generale Cisl Scuola dei Laghi. «Le ore saranno 6 per i più piccoli e 8 per i più grandi - Interverranno esperti per rendere concreto ciò che solitamente sen-

tiamo solo descritto a parole». Le scuole interessate potranno rivolgersi al sindacato per aderire. A novembre l'esordio in classe dell'iniziativa.

Economia / Via Giuseppe Brambilla, 24

Come funzionano le banche: studenti comaschi a lezione di finanza

Al via il progetto della Cisl: focus su conti correnti, carte di credito e tassi di interesse



Manuela Brancatisano

16 OTTOBRE 2017 12:12



In arrivo un progetto di educazione finanziaria nelle scuole lariane

Un progetto per fare educazione finanziaria agli studenti delle scuole comasche.

E' quello promosso dalla Cisl dei Laghi e rivolto gratuitamente a tutte le scuole di ogni ordine e grado della provincia di Como e Varese.

"Lo scopo - spiega Carlo Brunati, segretario del settore scuola Cisl Laghi - è insegnare ai ragazzi come muoversi nel mercato dell'economia e della finanza, come funziona il sistema bancario, per renderli consapevoli di opportunità e rischi, al fine di renderli cittadini attivi e consapevoli".

Coinvolti alcuni esperti del settore bancario del sindacato, che insegneranno agli studenti nozioni di base come, ad esempio, capire cosa sono e come funzionano i conti correnti, come si usano le carte di credito e di debito, come funziona il mercato della compravendita online. Ovviamente tutto studiato in modo da essere comprensibile a seconda delle fasce di età.

"In provincia di Como - prosegue Brunati- al momento il progetto coinvolgerà oltre 500 studenti: 250 dell'istituto comprensivo di Pusiano, 80 del liceo Volta e 200 del liceo Gioivo di Como. Si comincerà da metà novembre con incontri direttamente nelle scuole che hanno aderito.

Per le scuole superiori l'iniziativa è legata alle iniziative formative che autonomamente le scuole organizzano nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro".

Il progetto nasce da un accordo del 2007 tra il Ministero dell'Istruzione e la Banca d'Italia per avviare progetti sperimentali per la formazione in materia economico finanziaria.

Gli esperti sono stati formati per tenere gli incontri ai ragazzi e utilizzeranno slide e animazioni adatte all'età degli studenti.

"Non è semplice - chiarisce Brunati - far capire come funziona semplicemente il deposito bancario ai bambini: il fatto che i soldi che si versano in banca sono esigibili in ogni momento, ma la banca usa questi soldi perchè ad esempio li presta a chi chiede finanziamenti. Bisogna semplificare il fatto che il denaro contante è un bene che si ripercuote su una molteplicità di persone che hanno relazioni con la banca. Viene spiegato ai bambini che il "soldino" versato non viene messo in un sacchetto col proprio nome, ma che i soldi possono servire ad altri che chiedono un prestito ad esempio per comprarsi la bici. E chi li riceve deve pianificare per restituire questi soldi. Ai ragazzi più grandi, invece, - prosegue - bisogna far capire cos'è lo spread, come si calcola, perchè varia, come funziona il mercato online, cos'è il tasso di interesse, una cosa utile quando si compra magari l'auto. E ancora, quali vincoli e attenzioni usare quando si sottoscrive un contratto per un prestito personale".

Informazioni apparentemente banali, ma non sempre facili da comprendere per bambini e ragazzi.

C'è ancora tempo per aderire al progetto: le scuole interessate possono rivolgersi direttamente alla Cisl dei Laghi.



Capire le leggi della finanza Il sindacato fa lezione a scuola

Formazione

Iniziativa della Cisl del Laghi negli istituti di Como e Varese «Su questa materia l'Italia deve recuperare»

— Educazione finanziaria nelle scuole. È questo il nuovo progetto, il primo a essere sperimentato da un sindacato in Italia, organizzato dalla Cisl scuola dei Laghi e First dei laghi, la categoria che si occupa di reti,

servizi e terziario. Insegnare un uso consapevole del denaro e conoscerne gli aspetti essenziali nel mercato e nell'economia diventa nel mondo di oggi utile e indispensabile per i giovani. Permette, infatti, d'essere in grado di orientarsi nelle scelte di cittadinanza attiva e critica.

«Sulla base dei dati Ocse - spiega Gianni Vernocchi, responsabile comunicazione First Cisl - l'Italia, per quanto riguarda l'alfabetizzazione fi-

nanziaria, è al penultimo posto. C'è, quindi, necessità di educare le nuove generazioni. Su questo, si gioca il futuro economico del nostro paese: giovani più preparati, significa un'economia migliore».

L'iniziativa è gratuita e prevede il coinvolgimento degli istituti scolastici presenti nelle province di Como e Varese, ed è destinata ai ragazzi dalla quinta classe della scuola primaria sino alle quinte degli istituti se-

condari superiori. È costruita su moduli ideati sulla base dell'età e dei percorsi scolastici, e ha l'obiettivo d'avvicinare i ragazzi ai valori della buona economia e della buona finanza. Al momento, nel Comasco, hanno già aderito 590 alunni di 3 istituti. Sono previsti 38 interventi da due ore ciascuno che partiranno fra novembre e dicembre: «L'esigenza di conoscere la finanza e il mercato dell'economia va ricondotta a una responsabilità di cittadinanza - commenta Carlo Brunati, segretario Cisl scuola dei laghi - il percorso s'inserisce in un'intesa sottoscritta nel 2007 firmata fra Banca d'Italia e Miur per introdurre temi dell'economia dentro le scuole».

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 17 OTTOBRE 2017



Gianni Vernocchi

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta emarietta@laprovincia.it

Agenti italiani e stranieri Convegno sui contratti

“I contratti con gli agenti italiani e stranieri: problematiche e possibili soluzioni”. È il convegno in programma giovedì 26 ottobre, dalle 14.15, in Camera di commercio.



Artigianato, vetrina con 180 aziende

Lariofiere. Presentata ieri l'edizione numero 44 della Mostra che si svolgerà dal 28 ottobre al 4 novembre. Attesi 40mila visitatori e c'è fiducia sulla ripresa: «Dagli ultimi dati segnali positivi da diversi settori»

ERBA Centottanta aziende, 4mila metri quadrati espositivi e 40mila visitatori attesi a Erba: questi sono i numeri della Mostra dell'artigianato (edizione numero 44) che si aprirà settimana prossima ed è stata presentata ieri sera.

Ma dentro le cifre c'è la qualità, la voglia di trasmettere il tema della rassegna di Lariofiere, promossa in collaborazione con Confartigianato e con il supporto delle Camere di Commercio di Como e di Lecco. Rassegna che si è infatti ispirata a “Il fare con cura”.

Lavoro e valori

Un filo conduttore che unisce valori, cultura, know how: tutte peculiarità del mondo degli artigiani. Ecco che così la mostra - dal 28 ottobre al 4 novembre - vuole valorizzare l'eccellenza e racconta di un saper fare tutto italiano (e del territorio), di aziende «che hanno segnato il gusto, il modo di vestire, abitare e vivere la casa e gli spazi quotidiani - ribadisce Giampiero Conti, presidente del Comitato Promotore - Così abbiamo voluto selezionare prodotti che fanno parte della tradizione e altri che invece sono il frutto di un costante impegno nell'innovare, sperimentare ed elaborare un pensiero creativo».

Una creatura storica del centro espositivo di Erba e come ha sottolineato il presidente Giovanni Ciceri, «solo le grandi storie possono durare così nel tempo il fatto che da 44 anni la mostra stia crescendo, dimostra il suo valore». Punto centrale, la varietà in ogni senso, avendo però dei riferimenti forti. Primo, il territorio: il 24% delle imprese viene da Como, il 18% da Lecco, il 16% da Monza, l'11% da Milano e

il resto dall'Italia in generale. Poi, i settori: moda, legno, casa sono tra i leader e si fanno strada enogastronomia, restauro e riparazione, benessere, nuove tecnologie, oggettistica e regalo. Precisa Ciceri: «Un amore per il concetto di made in Italy tradotto in un impegno concreto per l'artigianato del territorio. Da intendersi in senso lato: il bacino di utenza che fa riferimento al nostro Ente si è ampliato nel tempo e la nostra presenza è sempre più influente sul mercato regionale».

Vitale per un universo che oggi sta dando segnali di crescita nonostante le difficoltà. Ha ricordato il presidente di Confartigianato Como Marco Galimberti: «Gli ultimissimi dati statistici resi noti dal nostro osservatorio della Lombardia hanno evidenziato un'inversione di tendenza in diversi settori. Interessanti, che accogliamo con grande prudenza perché, sono ancora diversi i settori che, tra le 250mila imprese lombarde e le 16mila provinciali stanno cercando un consolidamento». Le incognite sopravvivono dunque, ad esempio gli ordini ancora troppo incostanti.

Altri numeri

Ma gli artigiani resistono, anche per la capacità di cambiare, ricorda Daniele Riva, presidente dell'associazione a Lecco e della Camera di commercio lechese: «La mostra è un punto di riferimento soprattutto per le piccole imprese, impegnate oggi in un difficile percorso per lasciarsi alle spalle la crisi, speriamo definitivamente». L'artigianato, campione di flessibilità, è impegnato ad assumere nuove competenze per gestire l'impresa». Non solo tecnologia, ma un nuovo approccio culturale. **M. Lusa.**



Da sinistra Giovanni Barzagli, Daniele Riva, Giampiero Conti, Giovanni Ciceri, Roberto Galli e Marco Galimberti

Gli stand delle aziende e i convegni professionali

Prima tappa sabato 28 ottobre alle 10: l'inaugurazione sarà con il presidente di Lariofiere Giovanni Ciceri (che ieri è intervenuto accanto al vice Roberto Galli e al direttore Silvio Oldani), Giampiero Conti, leader del Comitato promotore, Ambrogio Taborelli, presidente della Camera di Commercio di Como, e il collega di Lecco Daniele Riva, Marco Galimberti, presidente di Confartigianato

Como, e Giorgio Merletti, presidente nazionale dell'associazione. Ogni giorno si potranno conoscere ed esplorare gli stand, ma anche partecipare ai convegni e alle occasioni di approfondimento. Un esempio è il convegno proprio in apertura, “Il fare con cura” in sala Porro a cura di: Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Lecco. In-

troduce l'architetto Davide Bergna. Intervengono Giorgio Merletti, consigliere dell'Ordine Architetti Lecco su “Manualità e progetto”, Eugenio Guglielmi, consigliere delegato della Commissione Cultura Ordine Architetti Lecco su “Arte e artigianato: gli estremi di un confronto”, presidente Michele Pierpaoli, presidente Ordine Architetti Comosù “L'architetto come mediatore culturale tra tradizione e innovazione” e Giampiero Conti su “Le esigenze del settore nell'epoca del mercato globale”. Sempre segno di alleanza tra mostra e Ordine degli architetti, il concorso per professionisti,

che presenteranno un progetto per la realizzazione di una postazione multimediale domestica. Il vincitore, selezionato da una giuria di professionisti, verrà proclamato venerdì 3 novembre e l'idea diventerà realtà con un'azienda artigiana selezionata. Artigianato e design vedranno anche la mostra intitolata “La selettività del Mobile di Cantù -1955-1975”, pezzi unici che documentano il contributo del territorio all'evoluzione del design in Italia.

L'ingresso costerà 5 euro (ridotto, 3 euro) e prevede per i visitatori questi orari: sabato 10-22, festivi 10-20, feriali 15-22.

«Immaginare il futuro, il digitale non deve spaventare»

Le nuove tecnologie sono uno strumento da gestire, non devono spaventare.

Il campo base - realizzato con il contributo della Camera di Commercio di Lecco, il sostegno di Confartigianato Imprese Como e Lecco, la collaborazione di Confartigianato Lombardia e il suo gruppo Giovani con Linkiesta.it - ha avuto un esordio capace di tenere alta l'attenzione di tutti gli artigiani intervenuti ieri, grazie al tema (Immaginare domani) e alle voci, guidate da Francesco Cancellato. Sono intervenuti Lorenzo Pregliasco, cofondatore e managing part-

ner di Quorum e YouTrend, Marco Bentivogli, segretario generale Fim Cisl, Michele Mezza, già giornalista Rai e docente di Culture digitali all'Università di Napoli e Cesare Fumagalli, segretario generale di Confartigianato Imprese.

Proprio quest'ultimo ha rotto il ghiaccio della “scalata” - ventinque minuti a testa, una visione del futuro - sulla rappresentanza. Fumagalli ha evidenziato i rischi che si stanno vivendo, tra cui «la perdita dell'identità e la frammentazione» e ha rimarcato come sia cambiata la richiesta da parte di chi vuole farsi

rappresentare, con interessi sempre più individuali. Proprio il segretario generale dell'associazione ha messo a fuoco ciò che le nuove tecnologie non devono incutere timore: resta centrale la persona.

Un terreno su cui si è incontrato con Marco Bentivogli: quest'ultimo ha sottolineato che «oggi la cultura non antindustriali, bensì a-industriale, contagia le forze politiche». E ha aggiunto non si può fare a meno del sindacato che sa fare a meno della retorica. Si torna sulla tecnologia, più per la sua assenza casomai si sono persi posti di lavoro



Da sinistra Michele Mezza, Cesare Fumagalli, Marco Bentivogli, Lorenzo Pregliasco e Francesco Cancellato

ro e la via resta anche in questa sfida fare gioco di squadra. Un assist all'intervento successivo: la fiducia. Proprio su questo elemento si è soffermato infatti attraverso sondaggi e slide Pregliasco. Con uno sguardo tra le percezioni degli italiani e una previsione di una maggioranza incerta anche dopo le elezioni.

Con un ultimo viaggio nella rete, con Mezza che ha trattato l'informazione artigiana al tempo degli algoritmi. Bando all'idea di un'età dell'oro alle spalle, casomai «siamo in una fase di straordinario protagonismo». Con la consapevolezza espressa da Mary Douglas: «Ogni progetto coincide con il suo racconto più che con il suo contenuto».

M. Lusa.

Cantù

REDCANTU@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 704180 Fax 031 715727

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353



La movida di Cantù nella centralissima piazza Garibaldi, presidiata dalle forze dell'ordine



Da sinistra: il sindaco Edgardo Arosio e il vice Matteo Ferrari

Il fenomeno cosche Dalla piazza contesa al territorio



L'inchiesta

Ignoto 23 è l'inchiesta sul tavolo della Dda di Milano che, in un filone, grazie al lavoro dei carabinieri di Cantù, ha messo in luce episodi avvenuti negli ultimi due anni in piazza Garibaldi. Il successo della movida ha portato la criminalità organizzata a contendersi il controllo del divertimento serale della città. «Atti criminali», realizzati con lo scopo di «destabilizzare gli equilibri» mafiosi del territorio e consentire alla famiglia Morabito, in guerra con la famiglia Muscatello, di «assumere il pieno controllo di Cantù», tra pestaggi e intimidazioni.

I carabinieri

«Quest'ultima operazione ha consentito di arginare un problema che evidentemente c'era. Sicuramente noi continueremo a monitorare il fenomeno - ha affermato negli scorsi giorni il capitano Francesco Coratti, il nuovo comandante della Compagnia di Cantù, nel corso della presentazione agli amministratori pubblici dei Comuni del Canturino e alla stampa locale - Dove c'è criminalità organizzata deve esserci un controllo costante. Vale anche per gli altri problemi, come furti e rapine. Il segnale c'è stato».

I sindaci

Il sindaco Edgardo Arosio giovedì ha aperto un tavolo sulla sicurezza con alcuni Comuni del Canturino. Più in genere, dai sindaci del territorio, non sono mancati commenti preoccupati. Mauro Roncoroni, Cermenate: «A Cermenate, ogni due o tre anni, purtroppo c'è sempre qualcuno che è dentro con gli arresti». Francesca Curtale, Senna: «Servono serate di informazione». Angelo Orsenigo, Figino: «Il problema non è lontano. Bisogna tenere gli occhi aperti. Pensiamo a promuovere la legalità nelle scuole». C.GAL

'Ndrangheta, la politica si muove «Ora il caso in consiglio comunale»

Cantù. Seduta straordinaria dopo i nove arresti per le mani della "piovra" su piazza Garibaldi Ferrari conferma l'apertura del sindaco: «È deciso». Sulla proposta del Pd non ci sono distinzioni

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Si farà il Consiglio comunale straordinario sulla 'ndrangheta, aperto alla città.

Così secondo quanto è possibile raccogliere oggi sull'argomento, tra i consiglieri comunali anche fra i componenti della giunta del sindaco **Edgardo Arosio**, Lega Nord, il quale si era esposto favorevolmente a un'idea arrivata dal Pd, in minoranza.

Ma, visto il tema, non ci sono distinzioni politiche. E se oggi c'è un assenso di massima fra le forze, restano da decidere i dettagli. Sulla sede, più facile che il Consiglio sarà al Salone dei Convegni XXV Aprile di piazza Marconi, piuttosto che piazza Garibaldi. Sono passate tre settimane

esatte dopo il disvelamento su quanto è accaduto negli ultimi anni in piazza Garibaldi, con i nove arresti eseguiti dai Carabinieri di Cantù. All'origine dei provvedimenti di custodia cautelare, pestaggi e risse per il controllo mafioso del territorio, nell'ambito del divertimento serale in centro città.

L'idea

Era stato quindi **Vittorio Spinelli**, consigliere comunale Pd, a proporre il Consiglio aperto alla città.

Negli scorsi giorni, c'è stata anche una riunione capigruppo. «Ci dobbiamo riunire di nuovo per la decisione definitiva - spiega **Mirko Gaudiello**, Forza Italia, presidente del Consiglio comunale - non penso che si potrà

organizzare in piazza Garibaldi, visto il periodo freddo a cui andiamo incontro. C'è il Salone dei Convegni».

Il sindaco Arosio è in attesa di proposte più specifiche. «Sono qui per ascoltare - dice - quali sono le iniziative in campo e quali le proposte». Il Consiglio sulla 'ndrangheta, per **Matteo Ferrari**, vicesindaco forzista è necessario. «Credo che tutti siano intenzionati a dare un messag-

Il vicesindaco
«Manca solamente il passaggio in Commissione per decidere i modi»

gio molto forte, affinché l'istituzione faccia presente a tutti di non abbassare mai la guardia».

L'intesa

«Il Consiglio su questo tema è qualcosa che tutti vogliono: questo è pacifico - afferma - C'è una convergenza totale sull'iniziativa».

«Il Consiglio comunale è la massima espressione della città, e c'è l'intenzione di dimostrare a tutti che le istituzioni sono al servizio dei cittadini. Penso che prima vi sarà un passaggio a livello di commissione, per decidere quando e dove. Più di un consigliere, intanto, sta pensando a quali personalità invitare».

Per **Filippo Di Gregorio**, capogruppo Pd, il Consiglio è necessario. Non per forza domani.

«C'è il tempo della cronaca, che va bene e va rispettato, e poi c'è un tempo più lungo, che riguarda le istituzioni, e penso che meditarci sopra faccia bene. La situazione è molto grave, c'è un tessuto vulnerato che deve essere medicato».

E nelle dichiarazioni tra 'ndrangheta, movida e mercoledì, l'assessore alla sicurezza **Antonio Metrangolo**, Cantù Sicura, aveva anticipato come sia in corso la valutazione su un eventuale stop agli alcolici dopo una certa ora: è da capire se la legge lo consenta. E qui, è il Pd a raccogliere l'idea. «Se vogliono, lo facciamo pure, ma non per ragioni di ordine pubblico - prosegue Di Gregorio - ma per una questione di salute: l'alcol è, sinceramente, un pericolo».

ComoNext, modello di innovazione Visita ufficiale del Parlamento europeo

L'annuncio. Patrizia Toia, vice della Commissione Industria, ospite del parco tecnologico
Nell'aprile del 2018 la missione istituzionale: «Tanti progetti di successo, a partire dal grafene»

LOMAZZO

ComoNext una stella, anzi dodici: quelle che simboleggiano l'Europa, perché proprio la Commissione Industria, ricerca ed energia del Parlamento europeo (Itre) verrà ufficialmente nella primavera del 2018 a visitare il Parco tecnologico scientifico di Lomazzo.

L'annuncio

La comunicazione è stata data ieri da Patrizia Toia, vicepresidente della stessa Commissione, che ha voluto esplorare, assieme al presidente Enrico Lironi, la realtà di Lomazzo.

Un mondo in rapida ascesa, di numeri e qualità. Oggi infatti riunisce 120 aziende, tra cui 35 startup. Di livello elevato, alcune anzi ormai diventate aziende a pieno titolo e capaci di volare in tutto il mondo. Volare non è neanche una metafora, visto che qui sono nate società come D-Orbit, quest'estate capace di lanciare un nanosatellite nello spazio con un vettore indiano. O ancora imprese come Directa Plus, che con il grafene nanotecnologico hanno mercati sempre più numerosi, di settore e provenienza geografica.

Fattori che hanno convinto, come l'atmosfera che si respira qua. Così il prossimo anno la Commissione Itre sceglierà solo due Paesi membri da visitare,

tra cui l'Italia: «Ho suggerito e convinto loro a venire qui perché ComoNext è già conosciuto, ha proposto con successo tanti progetti europei e ha vinto anche alcuni premi». Ad esempio, Toia ha citato proprio Directa Plus, che «ha ottenuto un riconoscimento per la realizzazione di una delle cinque idee più innovative e più brillanti: Grafy-sorber un prodotto che rimuove gli idrocarburi dalle acque senza poi finire in discarica».

Tra le realtà visitate ieri mattina dall'europarlamentare, oltre a Directa plus, Coelux, Silkbiomateriale e Caracol. Altri tre gioielli del Parco. Il primo è anche approdato al Salone del Mobile di Milano con il suo «cielo in una stanza». Poi l'idea di usare la seta per motivi medico-scientifici. Infine, il mondo dei robot e dell'automazione, che si lega al design industriale, portato avanti da un gruppo di giovanissimi con il supporto entusiastico di un imprenditore esperto.

La reputazione

«Conoscevo di fama questo centro - ha spiegato Toia - ma il contatto diretto con tante startup e aziende, ambienti di ricerca e sperimentazione, mi avevano rammentato colpito. L'innovazione, che è il pilastro di ComoNext, è oggi il vero driver dello sviluppo». Ma a Lomazzo il modello



Da sinistra Cristina Porta, Enrico Lironi e l'europarlamentare Patrizia Toia

«Mi ha colpito il contatto diretto con un ambiente ricco di ricerca e sperimentazione»

colpisce per un ulteriore motivo, che nasce da Como e guarda alle province vicine in un'ottica sempre più ampia: «Qui c'è l'innovazione più avanzata con un radicamento nel territorio e la capacità di fare rete e di creare una contaminazione positiva traspare, idee e applicazioni. In sostanza qui le imprese generano innovazione e l'innovazione genera imprese». Oggi Co-

moNext ha anche l'ambizioso obiettivo di arrivare a mille addetti, una volta completati i lavori dell'ultimo lotto.

Sarà in questo caso l'azienda più grande della provincia di Como, davvero in grado di generare ulteriori imprese ed unire esperienze e generazioni. Portando avanti la contaminazione fondamentale del digitale.

M. Lusa

Sostenibilità L'esperienza delle aziende comasche

Il convegno

Domani nell'auditorium della Camera di commercio la testimonianza degli imprenditori

Camera di Commercio e Unindustria Como organizzano il convegno "Percorsi di successo di aziende normali - Come la sostenibilità crea valore economico. L'appuntamento è domani alle 17 nell'auditorium Scacchi presso la sede della Camera di commercio in via Parini. Interverranno con una propria testimonianza Cellografica Gerosa, Fumagalli Alimentari, Lechler e Saati.

La sostenibilità di impresa non è un concetto legato esclusivamente agli aspetti ambientali, si tratta di una cultura manageriale che pone la medesima attenzione a tutte le dimensioni di cui l'azienda è composta - economica, ambientale, sociale ed etica - gestendone problematiche ed opportunità.

Introduce e coordina: Caterina Carletti, docente e ricercatrice al dipartimento di Economia Aziendale, Sanità e Sociale della Supsi. Interventi di Marco Brusati e Pierdave Montonati, ricercatori e docenti presso la scuola di Economia e management della Litic. Ne discutono Aram Manoukian, presidente e amministratore delegato Lechler Spa; Claudio Gerosa, amministratore delegato Cellografica Gerosa; Paolo Canonico, direttore tecnico Saati e Francesco Pizzagalli, ad Fumagalli Industrie Alimentari spa.

Hotel Albavilla, nuova svolta Entra nella catena Best Western

Turismo

Il quattro stelle business appartiene al Gruppo Plinio
«Vogliamo raggiungere nuovi mercati»

L'Hotel Albavilla, quattro stelle business, entra nella famiglia Best Western. L'albergo dispone di 100 camere ed è stato inaugurato nel gennaio dello scorso anno. Di proprietà del Gruppo Plinio Hotels&Restaurants di Giuseppe De Lorenzo, è stato progettato dall'architetto Gabriele Talpo.

La posizione del 4 stelle è strategica: si trova a breve distanza da Como e Lecco e vicina alla città di Erba. Posizionata su un crocevia di collegamento che unisce Como e Lecco a Milano, ma anche a Bergamo.

«La scelta di affiliarsi a Best Western nasce dal desiderio di raggiungere nuovi mercati e accedere alle opportunità garantite da un network globale - dichiara Giuseppe De Lorenzo, proprietario dell'hotel - mi ha conquistato l'approccio a 360° del Gruppo e la sua proattività in ogni ambito del business: web marketing, vendite, revenue e distribuzione solo per fare qualche esempio. Non solo, il mondo

è cambiato e fare turismo significa entrare in un circuito aperto e in continuo movimento. La staticità non è più un fattore vincente, per questo ho compiuto questa scelta che rappresenta per la struttura una nuova forza e un rafforzamento del nome e del brand a cui appartiene, il Gruppo Plinio».

Best Western, grazie ai suoi 160 hotel in oltre 100 località su tutto il territorio, è il gruppo alberghiero leader in Italia. Nel mondo è presente con i suoi brand in 100 paesi con 4200 strutture. La storia di Best Western iniziò nel 1946 negli Usa grazie a Merile Key Guertin, intraprendente albergatore che puntò alla collaborazione tra operatori alberghieri con l'obiettivo di generare vantaggi anche per i singoli. La maggior parte degli hotel si trovava nella West Coast degli Stati Uniti e da qui nasce il nome Best Western.

Il Gruppo Plinio controlla diversi alberghi e ristoranti in Brianza - (Hotel Inverigo e Arosio Hotel, entrambi 4 stelle; Slop&Go, La Spiga e Plinio 1988 ad Arosio, Simposio a Inverigo, La Rizulin e Bel Sit a Brissago) oltre all'Europa Hotel Design Spa 1877, un 4 stelle superior, a Rappallo.



L'Hotel Albavilla dispone di cento camere



Il quattro stelle di Albavilla riaperto lo scorso anno

Cambia il fisco per le imprese Alla scoperta degli Isa

Conferenza Cna

Gli Isa (Indici sintetici di affidabilità fiscale) hanno sostituito gli Studi di settore e sono stati presentati come uno strumento destinato a cambiare radicalmente il rapporto contribuente/fisco. Ma sarà davvero così?

Il tema, complesso, verrà affrontato in occasione di un incontro pubblico organizzato da Cna per le imprese e i professionisti. L'appuntamento è oggi alle 20.30 nella sede dell'associazione in viale Innocenzo XI, 70. L'incontro sarà introdotto dal presidente Cna Enrico Benati e dal consulente fiscale dell'associazione Danilo Lillia; poi gli interventi di Claudio Carpentieri, responsabile nazionale Cna delle Politiche fiscali e ngelo Tatti, responsabile Uffici fiscali della Cna del Lario e della Brianza.

Sempre questa sera verrà presentato un sondaggio effettuato da Cna tra le imprese comasche. Verrà reso noto ciò che queste ultime ritengono prioritario al livello di legge di bilancio. Le indicazioni diventeranno parte della piattaforma dell'associazione nel confronto con il governo.

Commissioni sui bancomat Il confronto con i deputati

Confesercenti

Confesercenti rilancia la battaglia per azzerare i costi delle commissioni sull'uso di carte di credito e bancomat e introdurre un canone mensile di 20 euro (con la realistica volontà di scendere a 12 euro in 5-7 anni) comprensivo di un numero illimitato di transazioni.

Ieri una delegazione guidata dal presidente Claudio Casartelli ha incontrato i parlamentari del Pd Chiara Braga e Mauro Guerra. «È stato un incontro proficuo - afferma Casartelli - a novembre fisseremo un nuovo appuntamento qui parteciperà l'onorevole Sergio Boccaduti, il parlamentare di maggioranza su questo tema, dal cui orientamento dipenderà la possibilità che le nostre richieste si trasformino in atto del governo inserito all'interno della Legge di Bilancio».

Il terzo parlamentare del territorio, Nicola Molteni della Lega Nord, ha già sposato la battaglia di Confesercenti trasformando le richieste avanzate in una interrogazione ai ministri del Tesoro e della Sviluppo Economico e in un emendamento alla Legge di Bilancio.

Quattromila studenti con la schiscetta

Il caso. Tre superiori hanno introdotto il tempo pieno ma non hanno la mensa. Non resta che il panino, in aula o al bar. Il Caio Plinio autorizza l'uscita per il pranzo. Obbligo di restare nell'edificio per Pessina e Da Vinci-Ripamonti

SERGIO BACCILIERI
Settimana corta senza mensa. Amila studenti della città s'arrangiano con il panino. Da quest'anno anche il Caio Plinio, come già accade al Pessina e ancor prima alla Da Vinci-Ripamonti, fa lezione dal lunedì al venerdì, al sabato si sta a casa. Con questa organizzazione oraria nei cinque giorni della settimana questi istituti hanno un carico di lezioni più corposo, gli studenti perciò restano a scuola fino a tardi. Non è però affatto facile organizzarsi con mense, refettori, pause pranzo, nessuna di queste scuole ha al momento un vero servizio di ristorazione.

In classe fino alle 16.30
Al Caio Plinio, dove la settimana corta è ancora in un fase di rodaggio, al venerdì l'ultima campanella suona alle 16.30, la scuola quindi lascia i circa 1200 studenti liberi di uscire a pranzo, con il permesso firmato dai genitori, poco prima delle due. Centinaia di alunni si riversano in pizzerie e kebab, fanno razzia di patatine fritte, solo una piccola minoranza resta a scuola. Questi studenti per ora comprano un panino a metà mattina al bar interno e lo mangiano in alcuni spazi allestiti ad hoc, per esempio nell'ex aula insegnanti e nell'ex aula colloqui. Con l'arrivo dell'inverno, tra freddo e pioggia, la scuola do-

vrà trovare stanze più grandi, nell'ipotesi che la maggioranza preferisca consumare il pasto dentro l'istituto, ma non nella propria classe per ragioni di ordine e di pulizia.
«Ci stiamo attrezzando - dice **Silvana Campisano**, la preside - vedremo se il numero degli studenti che resta a scuola per pranzo aumenterà, capiremo come e dove aumentare gli spazi per la refezione». Il Pessina, con circa 1.250 studenti, è passato alla settimana corta da ormai due anni e ha l'uscita alle 15. Per i ragazzi e le ragazze che arrivano dalla provincia, magari da Comuni lontani, significa mangiare all'ora della merenda. Quindi, con due intervalli fissati alle 10.45 e alle 12.50, tanti studenti mangiano tramezzini e cibo da schiscette.

■ **La settimana corta adottata con il parere contrario degli studenti**

■ **In via Belvedere c'era il servizio per docenti e alunni, poi è stato sospeso**

C'è un'aula con il microonde, ma non esiste una mensa o un refettorio.

Divieto di uscita
Qui non è mai possibile uscire dalle quattro mura dell'istituto, nemmeno con la delega della mamma. Alla luce delle esigenze degli studenti l'istituto vorrebbe offrire un servizio migliore, con spazi meglio organizzati. Pensare però prima a questi accorgimenti, non di poco conto se si tratta del pranzo di ogni giorno, era uno degli argomenti dei tanti studenti e docenti, contrari al passaggio alla settimana corta, una scelta cercata e voluta soprattutto dai dirigenti scolastici. In entrambi i casi, Pessina e Caio Plinio, la maggioranza dell'utenza si era dichiarata contraria. La Da Vinci-Ripamonti, 1.300 iscritti, infine è la scuola che ha una ormai storica esperienza con la settimana corta. Un tempo in via Belvedere infatti c'era la mensa, con un servizio di ristorazione per insegnanti e alunni. Da tre anni il grande salone al piano interrato però è deserto. I costi di gestione per le ditte esterne erano troppo alti, nessuno voleva più spadellare per gli studenti. Adesso invece con un nuovo bando l'istituto è riuscito ad assegnare il servizio almeno per avere un bar. Entro il 2018 arriveranno panini e piatti freddi.



Studenti delle superiori in pausa pranzo in un locale del centro BUTTI



Si mangia all'aperto in uno dei chioschi di via Battisti

«Non abbiamo spazi Al Caio Plinio d'inverno sarà dura»

«La pausa pranzo non è il massimo, l'edificio non ha spazi per tutti e la maggior parte esce». **Alessia Loi** è un'alumna del Caio Plinio ed è impegnata nelle rappresentanze studentesche. Ecco come si misura con la nuova settimana corta e il problema del pasto.

«Abbiamo parecchi dubbi - racconta **Alessia** - la scuola ha allestito qualche spazio per mangiare, ovvero l'ex aula insegnanti in sede e nel plesso di via Rezia l'ex aula per i colloqui individuali. Mi chiedo però cosa succederà quando arriverà il freddo, d'inverno quasi tutti vorran-

no restare a scuola al caldo a mangiare. Oggi infatti, per esempio al venerdì, con le lezioni fino alle 16.30 possiamo uscire a pranzo in città se i genitori ci firmano il permesso. Lo fanno praticamente tutti e trovare una piadina in centro a Como è dura, sbrainiamo tutto quello che si trova nei locali. Nella succursale non rimane quasi nessuno, nemmeno una ventina di alunni. Poi però, quando pioverà e farà freddo, dove ci metteranno a mangiare? In classe non credo, le aule sarebbero sempre sporche».

Ma quando la scuola ha deciso di passare alla settimana corta, con le lezioni dal lune-



Alessia Loi, rappresentante degli studenti al Caio Plinio

di al venerdì, l'opinione degli studenti è stata ascoltata?
«Sì, hanno fatto una specie di sondaggio - dice ancora **Alessia** - la maggioranza però era contraria, tanti erano critici. È molto pesante, significa tornare a casa più tardi il pomeriggio in settimana. Vero è che di contro hai il sabato libero. Per ragioni di costi e organizzazioni il Caio Plinio però ha voluto intraprendere questa strada, vedremo come andrà a finire questa fase iniziale».

Le novità come sempre all'inizio zoppicano, con il passare del tempo imparano meglio a stare al passo.

S. Bac.

La soluzione del Pessina Due intervalli e microonde

Le soluzioni
Ecco cosa si sono inventati gli istituti che sono privi del servizio ristorazione

«Pausa pranzo, le scuole cosa fanno? Ecco cosa succede al Pessina. «I ragazzi escono alle 15 - risponde il preside **Domenico Foderaro** - non così tanto tardi da giustificare una pau-

sa pranzo. Piuttosto, abbiamo due intervalli, uno alle undici meno un quarto e uno all'una meno dieci. Gli studenti in questi momenti possono mangiarsi il panino ordinato al bar. Qualcuno si porta le cose da casa, abbiamo uno spazio dove possono scaldare questi cibi, il salone non è proprio adatto al 100%, ma è il minimo per affrontare il problema. Il riscontro però non è tale da indurre a preoc-

cupazioni. Se in futuro le criticità aumenteranno allora penseremo, già lo stiamo facendo, ad offrire un servizio migliore agli studenti».

Al Pessina dunque non si esce, è vietato, nemmeno con il consenso firmato. Nel 2013 gli studenti avevano talmente tanto protestato contro l'intenzione di passare alla settimana corta che alla fine l'istituto era tornato sui propri passi.



Domenico Foderaro

Salvo poi decidere di abolire le lezioni al sabato in un animato consiglio d'istituto nel 2016.

La settimana corta per la Da Vinci-Ripamonti è invece una rodatura abituale, eppure anche qui negli ultimi tre anni il pranzo è stato un bel grattacapo.

«Sì è vero, la nostra mensa è chiusa ormai da tre anni - spiega **Gaetana Filosa**, preside dell'istituto che ha sede in via Belvedere - A causa degli alti costi di gestione chiesti dall'amministrazione provinciale di Como, l'azienda che forniva il servizio di refezione si era ritirata. Per cui da fuori arrivano panini e bibite, all'interno ci sono i di-

tributori automatici, i nostri studenti fanno lezione fino a tardi e hanno bisogno di mangiare. Anche i docenti ne hanno sofferto. Contiamo però di riaprire entro fine anno il salone mensa al piano interrato. Con un nuovo bando siamo riusciti a trovare un privato che gestirà un bar, non è un vero e proprio servizio di ristorazione, ma tra le richieste fatte ai partecipanti abbiamo inserito anche la preparazione di piatti e insalate, senza limitarci ai soli panini. Se tutto va bene, anche se non vorrei essere troppo speranzoso, a novembre avremo finalmente un nuovo bar».

S. Bac.

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 17 OTTOBRE 2017

«Maltrattamenti sui bimbi dell'asilo» La Procura: processate la maestra

L'inchiesta. Chiesto il rinvio a giudizio a carico di un'insegnante della scuola d'infanzia
Il difensore: «Una forzatura. Un metodo educativo rigido non può essere sinonimo di reato»

**SERGIO BACCILIERI
PAOLO MORETTI**

La Procura di Como ha chiesto il processo per **Antonella Telesca**, la maestra d'asilo finita sotto inchiesta la scorsa estate con l'accusa di maltrattamenti nei confronti di alcuni dei bimbi suoi alunni in una scuola d'infanzia della città.

Nell'immaginario comune quando si parla di bimbi maltrattati all'asilo si pensa alle immagini di maestre che passano la giornata a stratonare o schiaffeggiare i piccoli alunni. Il caso della maestra in servizio a Como non è tra questi, tanto che a suo carico la Procura non ha preso alcun provvedimento restrittivo nel corso dell'inchiesta. Eppure il pubblico ministero **Daniela Moroni** - titolare del fascicolo - ha deciso di formalizzare l'accusa a carico dell'insegnante sulla base da un lato della denuncia di un papà e, dall'altro, dei filmati girati dalle telecamere piazzate dai poliziotti della squadra mobile di Como.

L'accusa

Alla donna si contestano modalità educative poco ortodosse: una sberla ai danni di un bimbo di 4 anni - l'episodio che ha dato il via alla denuncia e all'inchiesta - un bambino preso per le orecchie, urla all'indirizzo dei piccoli alunni costretti a stare in si-

lenzio e immobili al banco per diversi minuti.

L'indagine è nata la scorsa primavera, quando all'uscita dell'asilo un papà ha notato la guancia del figlio arrossata e alla domanda del genitore su cosa fosse successo ha risposto di essere stato preso a schiaffi dalla maestra «perché a volte facciamo i monelli».

Da quel racconto, a cui ha fatto seguito - tre ore più tardi - una visita in pronto soccorso terminata con una diagnosi di "iperemia cutanea acuta" sulla guancia del bambino, ovvero di un arrossamento compatibile con uno schiaffo, è nata l'indagine condotta da Procura e squadra mobile.

La difesa

Le riprese video all'interno della scuola d'infanzia sono proseguite fino al termine dell'anno scolastico. Quando la Procura, nel tirare le somme, ha deciso di constatare il reato di maltrattamenti a carico di Antonella Telesca. Maltrattamenti - o, comunque, episodi considerati tali dall'accusa - non contro tutti i bambini, ma compiuti principalmente su tre o quattro bambini, particolarmente presi di mira - secondo gli inquirenti - dalle punizioni della loro insegnante.

A carico della donna la presi-



Procura e polizia hanno chiuso l'inchiesta su presunti maltrattamenti in un asilo della città ARCHIVIO

/// L'indagine della polizia partita dopo la denuncia di un papà

de, **Sonia Lulli**, non ha preso alcun provvedimento.

Dal canto suo l'avvocato difensore, il legale di Potenza **Giuseppe Colucci**, parla «di una forzatura» riferendosi «al reato contestato alla mia assistita. Sarebbe stata una forzatura anche la contestazione del reato meno grave di abuso dei mezzi di correzioni. Da quello che ho potuto vedere esaminando il fascicolo

- sono ancora le parole dell'avvocato difensore - non c'è niente a carico della maestra: un'incensurata che ora si trova accusata sul nulla. Non si può contestare un reato penale perché non piace un metodo educativo più rigido».

Ora il caso passa al vaglio dell'ufficio del giudice che dovrà fissare la data dell'udienza preliminare.



Oggi e domani il Salone è dedicato in particolare ai ragazzi di terza media chiamati alla scelta della scuola superiore

Alternanza Il confronto tra scuole e aziende

Il dibattito
Oggi il dibattito con il professor Dell'Aringa organizzato dal sistema camerale

L'Alternanza day apre il salone dell'orientamento. Oggi, tra le 10 e le 12, il professor Carlo Dell'Aringa insieme al sistema camerale cercherà di far incontrare il mondo della formazione e quello aziendale. Sarà un momento di riflessioni per discutere del registro dell'alternanza scuola lavoro, dei dati sull'occupazione giovanile, sui problemi pratici incontrati dalle scuole nell'organizzazione di simili esperienze, ma anche per raccontare le tante storie positive scaturite dalla visita dei siti produttivi da parte degli studenti.

All'appuntamento prenderanno parte i presidenti delle Camere di Commercio di Como e di Lecco, Ambrogio Taborelli e Daniele Riva, poi si aprirà un confronto moderato dal nostro direttore Diego Minozio con i referenti dell'alternanza scuola lavoro per il territorio lecchese e comasco. Per esempio il provveditore dell'ufficio scolastico Roberto Proietto e Antonio Pozzi, il vice presidente di Unindustria Como con la delega alla formazione. Proprio questa figura imprenditoriale ha intenzione nella giornata di mercoledì di incontrare tutti i presidi degli istituti superiori per aprire un confronto e capire come aiutare le scuole a sperimentare al meglio l'alternanza. Da quando l'alternanza è diventata un'obbligo infatti coinvolge migliaia di studenti dalle terze alle quinte, occorre fare 400 ore d'alternanza negli istituti tecnici e professionali, 200 nei licei.

Young, 150 scuole e ventimila ragazzi per scegliere bene

Lariofiere. Da oggi a sabato il Salone dell'orientamento con più di duecento appuntamenti in cinque giornate «L'importante è non far decidere soltanto ai genitori»

ERBA
SERGIO BACCILIERI
«Otto studenti su dieci fanno fatica perché la scuola l'ha scelta la mamma». Da questa mattina fino a sabato torna Young, il salone dell'orientamento scolastico, a Lariofiere. È il più importante momento per il territorio di Como e di Lecco per cercare di capire che strada prendere, che studi fare, per arrivare al diploma, alla laurea o al posto di lavoro. I genitori in questo delicato momento hanno un ruolo fon-

damentale. «Devono aiutare i loro figli, senza però imporre le decisioni - spiega Emanuela Colombo, esperta di orientamento e referente della cooperativa Questa generazione, realtà che a Young propone laboratori per giovani e anche genitori - altrimenti si rischia di fare un grosso errore. Lo dico per esperienza, in collaborazione con il provveditorato seguono ragazzi entrati in difficoltà, a rischio abbandono. Su dieci studenti in crisi otto si sono iscritti ad una scuola seguendo

la sola volontà della mamma. Una volta fatto questo errore tornare indietro non è semplice, gli alunni che hanno scelto l'indirizzo di studi sbagliato fanno più fatica, lavorano contro voglia, possono rischiare di perdere l'anno e nei casi più gravi di dire addio per sempre ai banchi e ai libri». A Young 150 realtà formative si metteranno in mostra, sono attesi più di 20mila visitatori. Oggi e domani il salone è dedicato agli alunni che devono iscriversi alle scuole superiori,

giovedì e venerdì agli studenti che devono capire cosa fare dopo il diploma. In entrambi i casi si tratta di fasi delicate, cambiare in seguito è possibile ma si tratta di percorsi complessi e il ci esito non è scontato. L'orario d'apertura dei padiglioni dell'esposizione erbesse è sempre dalle 8.30 alle 13, sabato invece fino alle 18 porte aperte soprattutto alle famiglie.

Il programma
«Si è scelto di separare superiori e post diploma per creare meno confusione - spiega ancora l'orientatrice - così le scuole e professionisti potranno meglio seguire gli alunni, con un po' più di tranquillità. Le fasce d'età con questa separazione sono ben distinte, io credo sia un bene, è una novità rispetto alle ultime edizioni. Come sempre a Young da un lato gli istituti, le università e il mondo produttivo potranno presentarsi, spiegare i loro metodi di insegnamento e i loro percorsi formativi, nel mentre in parallelo cercheremo di sviluppare un momento di riflessione con i giovani e i loro genitori».

Su cosa è bene ragionare prima scegliere una scuola o una facoltà? «Bisogna immaginare quali aspettative hanno le scuole nei confronti dei ragazzi e

quindi pensare a quali competenze hanno bisogno i futuri alunni per frequentare serenamente questi istituti - suggerisce Colombo - questi due aspetti devono sempre combaciare. Gli alunni poi devono avere ben chiaro quali sono gli elementi organizzativi delle scuole, quali sono le caratteristiche logistiche dei percorsi formativi. C'è chi vuole fare il cuoco, magari però non sapendo che spesso questo indirizzo obbliga ad uscite e laboratori anche alla domenica e che una volta iniziato il lavoro non c'è serata o festività libera. Oppure tanti scelgono il liceo, ignorando che ad un classico o ad uno scientifico bisogna studiare tanto il pomeriggio. Tutti questi aspetti possono sembrare banali ad un pubblico adulto, ma devono essere ribaditi molto bene agli alunni».

Le prenotazioni
Anche alle mamme, visto il peso specifico che hanno in questa importante scelta. Con l'edizione 2017 Young compie dieci anni, il programma degli appuntamenti è sempre molto ricco, sono più di 200 le iniziative organizzate, per tutte è sempre bene prenotare un posto, tutti i contatti e i riferimenti sono consultabili sul portale www.young.co.it.

Programma diversificato «Così ci sarà meno ressa»

Decima edizione
Presente l'offerta formativa della provincia al completo «La forza dell'evento è che si trova proprio tutto»

«Bene dividere i giorni per fasce d'età». Emanuela Longoni, docente della Magistri Cumacini, per anni ha lavorato a stretto contatto insieme alla rete dell'orientamento comasco del salone Young. «Fare due giorni per le scuole superiori e due giorni per il post diploma secondo me è una scelta molto azzeccata - spiega Longoni - tanti miei colleghi hanno apprezzato questa novità. Perché permetterà ai visitatori di muoversi con più tranquillità, di seguire con più calma e meno ressa tutti gli appuntamenti. Bisogna pensare

che gli alunni delle medie e quelli che si apprestano ad andare all'università, o a cercare un lavoro, sono molto distanti, sono mondi diversi. E del resto negli ultimi anni Young ha calamitato un numero davvero impressionante di visitatori, tra i 20 e i 22mila, gestire così grandi flussi è una bella sfida, in soli tre giorni per i ragazzi avere un panorama dell'offerta formativa complessiva non è facile. Adesso invece i giorni in totale diventano cinque, è un salone quasi settimanale, c'è più tempo e più spazio».

La critica più grande rivolta a Young in passato era di essere un evento confusionario. Il complimento rivolto al salone dell'orientamento invece? «In un solo posto nel giro di pochi giorni famiglie e ragazzi possono incontrare tutte le scuole -

risponde Longoni - questa secondo me è la più grande forza di Young. Il salone raccoglie e richiama tutta l'offerta formativa del territorio in un solo luogo negli stessi giorni. Non sono singoli open day, piccole manifestazioni. Per questo oggi questa manifestazione è diventata un punto fisso per alunni e istituti. Tanti anni fa bisognava insistere, con presidi e docenti, per organizzare stand ed eventi, occorreva convincerli dell'importanza di essere presenti a Young. Dovevamo fare lo stesso con le scuole medie, per assicurarci che portassero gli alunni a visitare la fiera. Adesso non ci sono interrogativi, vanno tutti, in automatico, non manca nessuno. Nessuno si pone nemmeno l'interrogativo, Young è una certezza».



Contatto diretto tra i singoli istituti e i ragazzi

Più giochi e laboratori per fare esperienza

Il format
Più giochi e laboratori, meno brochure e opuscoli. La decima edizione di Young cercherà di coinvolgere ancor di più gli alunni e gli studenti, gli stand delle scuole, delle università e delle professioni saranno più interattive, mirate a catturare l'attenzione. Con attività pratiche, prove esperienziali, docenti ed ex alunni faranno toccare con mano le varie realtà formative. Chi pensa di frequentare un istituto professionale potrà provare a montare un motore, chi vuole diventare cuoco preparerà una ricetta, i liceali invece si diventeranno con la scienza e con la lingua morte. Young ha organizzato anche incontri sul cyberbullismo, sulla tecnologia a scuola, sull'apprendimento linguistico.

Bentornato Tess Spazio alle idee mai così di moda

L'ispirazione. La forza delle donne è il tema del numero Dalle passerelle messaggi di energia e cambiamento

Un'aria nuova soffia, attraverso la moda, sulla società. Le donne chiedono di contare di più, a tutti i livelli. E le passerelle dell'autunno-inverno si caricano di messaggi propositivi (pensiamo soltanto a Dior, Mism, Missoni, D&G), come "Tess" vi racconta nel numero in edicola da giovedì, che raccoglie l'input ("We can do it- Possiamo farcela").

Lo stile di maggior tendenza - il maschile al femminile - non ha nulla a che vedere con il profilo della business woman stile "Una donna in carriera" (1986). Da copia carbone del modello maschile degli anni Ottanta, l'approccio assertivo del 2017 mantiene intatti i dettagli gioiosi e liberi (voile, volant, maglie colorate, accessori policromi, applicazioni neo barocche), ma riscopre la comodità di linee fluide, in pantaloni a tessuti maschili (pièd de poule, principe di galles, quadrati), completi destrutturati e colori ad alta carica energetico/passionale.

Non è un caso, come vi raccontiamo in "Tess", il ritorno del rosso: un codice emozionalmente intimamente femminile, il cui ciclo ritorno segna lo spostamento del baricentro al cuore delle cose. Se la stilista e mamma Laura Castellotti ci parla del suo impegno quotidiano nel crescere i figli piccoli nel rispetto per gli altri e delle donne in modo par-

A 1,70 euro + il quotidiano
Edizione bilingue
e 196 pagine glam



Non il "solito" femminile

Ideato e curato da Vera Fisogni, con progetto grafico di Antonella Coengia e l'apporto della fashion consultant Serena Brivio, il magazine "Tess" del quotidiano La Provincia racconta la moda in dialogo con le tendenze della società, attraverso uno stile personalissimo, che si distingue da tutti i femminili presenti sul mercato. Oltre ad essere interamente tradotto in inglese - dagli studenti del Centro Casnati, coordinati dalla prof. Vanna Bullock - "Tess" (196 pagine, carta patinata, 1,70 euro + il prezzo del quotidiano) offre una sezione editoriale dedicata interamente alle eccellenze lariane tessili e fashion (scuole di moda, brand lariani di pelletteria/accessori), unica in tutta l'editoria italiana e straniera. Grande rilievo viene dedicato anche al nuovo Made in Italy. In copertina un total look di Del Pozo.

ticolare, le nostre interlocutrici delle interviste lanciano tutte un messaggio assertivo, in linea con la filosofia di "Tess" ottobre. Sofia Goggia, la più forte campionessa dello sci italiano, è diventata ancor più vincente quando ha imparato a rialzarsi dagli infortuni. Yasmin Le Bon, grandissima top model e donna di elevato profilo interiore, è ancora protagonista delle copertine e del fashion grazie a una personalità strutturata nell'attenzione agli altri, ai fenomeni sociali: figlia di genitori iraniani, ha uno sguardo aperto alla multiculturalità. Proprio quello di cui abbiamo bisogno, più che mai, in questi tempi marcati dall'egoismo. Nina Zilli, cantante, chiede alla moda di farsi sentire contro le violenze; la più brillante designer del momento - Gesa Hansen, tedesca e parigina per scelta - non nasconde di essere stata discriminata.

Di Liliana Cavani riportiamo una riflessione sulla trascuratezza che la storia dimostra, purtroppo ancora oggi, verso la componente femminile della società. Un coro di voci, quello di "Tess", che sempre si declina con la moda: ogni interlocuttrice individua un look, che la nostra fashion consultant, Serena Brivio, interpreta attraverso le suggestioni della moda che meglio sa intercettare i temi del sentire contemporaneo. **Vera Fisogni**

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 17 OTTOBRE 2017



Il rosso, colore dell'autunno, esprime passione e determinazione: qualità che la moda declina nei termini dell'assertività femminile. Con un'idea guida: «Possiamo farcela» a trovare più spazio e più rispetto. FOTO V. GARGANO

Green è bello e fa business L'economia punta ai valori

Il nostro "Tess" si conferma uno strumento imprescindibile anche per l'aggiornamento sul mondo tessile. Il dossier di questo numero, coordinato da Bruno Profazio, è ispirato al tema della eco-sostenibilità, di cui il Distretto tessile lariano è capofila nel mondo. Non è un caso che, ai recenti Oscar della moda green (i Green Carpet Fashion Award), al Teatro alla Scala di Milano, sia stata premiata proprio un'azienda del nostro territorio (la Taroni, con il Sustainable Producer Award), che figura anche nella ricca galleria dei protagonisti di "Tess". Dal risparmio dell'acqua nella



La pagina che apre il dossier eco

lavorazione dei materiali, a quello dell'energia, dalla ricerca di processi eco sostenibili lungo tutta la filiera all'introduzione sul mercato di nuovi filati naturali, magari riciclati da vegetali che crescono in luoghi aridi, poverissimi, le aziende lariane dimostrano di aver fatto della prospettiva green una questione etica decisiva, non soltanto un fattore di certificazione. Su questo aspetto occorre soffermarsi, perché siamo in presenza di un cambiamento della mentalità industriale: non si può più prescindere dai valori etici del rispetto ambientale per avere credibilità, ma anche bellezza. Le premesse di questa lezione di vita. Come le trova - lo leggiamo nel nostro dossier - proprio nella tradizione serica: non c'è nulla di più green nella filiera del bombyx mori. **Serena Brivio**

Usura e truffa ai dipendenti Italiano arrestato in Ticino

Chiasso

Era il gestore del supermercato Denner di via Bossi

Cittadino italiano arrestato per usura in Canton Ticino: la notizia è stata diffusa dalle autorità elvetiche, dopo che l'arresto, eseguito il 10 ottobre dalla Polizia cantonale, è stato confermato dal giu-

dice dei provvedimento coercitivi. Si tratta di **Lino Scarpatti**, 54 anni, residente nel Mendrisiotto, ed è accusato, secondo il codice penale svizzero, di usura per mestiere subordinatamente usura, appropriazione indebita, falsità in documenti e coazione nei confronti di alcuni dipendenti.

Il suo nome è noto alle cronache ticinesi perché era stato gerente di un supermercato

satellite della catena Denner, in via Bossi a Chiasso, ed in tale veste era già incappato in guai giudiziari lo scorso mese di maggio, quando venne denunciato da due suoi dipendenti per truffa e corruzione: avrebbe falsato le buste paga, facendo comparire retribuzioni da quattromila franchi, quando in realtà i lavoratori ne percepivano solo 1.500.

Una vicenda cui aveva dato risalto il sito web ticinese di



La Polizia cantonale

notizie tio.ch. In conseguenza di quella denuncia, la catena Denner aveva rescisso il contratto con il gerente, ed era passata ad una gestione diretta, riassumendo tutto il personale.

Le accuse che gli sono mosse dal procuratore generale aggiunto **Andrea Pagani**, e che hanno portato alla carcerazione preventivo, sembrano essere collegate a quegli episodi. I dipendenti avevano denunciato anche dure condizioni lavorative, tali da aver gradualmente logorato i rapporti portando a incomprensioni, litigi, minacce e infine alla classica lettera di cessazione del rapporto di lavoro per "ristrutturazione".

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 17 OTTOBRE 2017

Tangenziale gratis? Per ora tutto tace

La scadenza. Il governatore Maroni si era assunto l'impegno di eliminare il pedaggio entro la fine dell'anno. Il primo passo la costituzione di una società tra Regione e Anas. L'assessore Sorte: «Ci stiamo lavorando»

Più volte, l'ultima nella nostra città a luglio, il presidente della Regione Lombardia **Roberto Maroni** ha pubblicamente promesso che dal primo gennaio del 2018 la tangenziale di Como sarà gratis.

Per ora niente nuova società
Ancora però non c'è traccia della società che dovrà gestire questa ed altre strade, comprese le provinciali orfane del loro ente ormai senza soldi. L'obiettivo di Maroni infatti era creare una partecipata tra Regione e Anas. Pedemontana, ora sull'orlo del fallimento, dovrebbe continuare a gestire i tratti tra Malpensa e Lentate Buone speranze? «Ci stiamo lavorando - conferma **Alessandro Sorte**, assessore regionale alle Infrastrutture - ma non ci sono ancora novità.

L'eliminazione del pagamento del primo lotto dovrebbe scattare dal 1 gennaio 2018

Gaffuri (no pedaggio): «Se non lo tolgono dovranno spiegare i motivi»

Più che il mio assessorato però se ne sta occupando direttamente il presidente, è una materia importante che ha voluto tenere nelle sue mani». Preoccupati per la richiesta di fallimento avanzata dai giudici di Milano? «Vedremo cosa deciderà il tribunale». L'udienza di luglio, spostata a settembre, è stata un nulla di fatto, è stata chiesta una perizia per valutare nel merito i conti, in rosso, di Pedemontana.

Lo stesso Maroni sul punto ha spiegato che i 60 giorni dati al perito sono tempo utile per sbloccare un atto governativo che permetterebbe di dare ossigeno ai bilanci della Pedemontana. La perizia, disposta il 20 settembre, verrà depositata quindi entro i primi venti giorni di novembre. Passa anche da qui la gratuità della tangenziale di Como? «È un tema che segue direttamente il presidente Maroni - risponde anche **Alessandro Fermi**, sottosegretario regionale comasco - Io mi sto occupando di far procedere il progetto per costruire il secondo lotto della tangenziale».

Non sarà facile costruire il secondo lotto, ma al momento non è stata nemmeno costituita la società che dovrà occuparsi della gestione delle strade regionali e dei tratti autostradali come il primo lotto della tangenziale.

Per il progetto Pedemontana (che dovrebbe collegare

Malpensa a Bergamo, includendo le due tangenziali di Como e Varese) i costi per i cittadini sono già stati salati: gli 87 chilometri dell'autostrada lombarda, 20 di tangenziali, dovevano nascere grazie a un project financing, ovvero un contributo a carico dei privati che avrebbero potuto incassare per trent'anni di pedaggi. Non si sono però fatti avanti finanziatori disposti ad entrare nella società controllata dalla Regione, i costi di realizzazione sono lievitati, per di più nessuno utilizza l'autostrada. Un'autostrada, calcoli alla mano, tra le più care d'Italia: 4,71 euro da Como a Varese.

In attesa Comuni e cittadini
«Io sono fiducioso - commenta **Alberto Gaffuri**, il sindaco comasco di Albese con Cassano, esponente del centrosinistra, che ha lanciato il comitato "No al pedaggio" - Lo sono perché sia l'assessore alle Infrastrutture che il sottosegretario si rimettono al presidente Maroni. Un presidente che ci ha messo la faccia, che ha ripetuto che il 1 gennaio del 2018 la tangenziale sarà gratis non può che rispettare gli impegni presi. Altrimenti dovrà spiegare ai cittadini i motivi delle mancate promesse, dovrà spiegarlo ai 50 Comuni che hanno sottoscritto la nostra petizione e agli oltre 15mila comaschi che hanno messo la firma».

S. Bac.



Il primo lotto è lungo appena 2,4 chilometri e si paga da due anni

Dal Pirellone

Il portavoce «Parlerà, ora il voto»

La priorità adesso è il referendum per l'Autonomia. Contatta il portavoce del presidente della Regione Lombardia, ieri, ma anche la scorsa settimana, non è stato possibile avere conferme, smentite o novità da **Roberto Maroni** circa la promessa della prossima gratuità

della tangenziale di Como. Il momento politico in vista del referendum per l'autonomia della Lombardia, fissato per il 22 di ottobre, è molto caldo, gli impegni sono molteplici. La speranza resta comunque quella di avere una risposta nei prossimi giorni.

L'opposizione: «Avete promesso e ora mantenete»

L'opposizione in regione va all'attacco delle promesse del presidente **Roberto Maroni** e chiede di rispettare quanto garantito ai comaschi nei mesi scorsi.

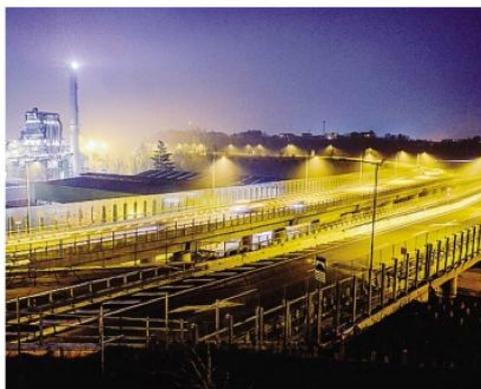
«Nessun segnale di vita». Con questa frase **Luca Gaffuri**, consigliere regionale del Partito democratico dice di

non aver registrato passi in avanti sull'argomento tangenziale di Como e sull'abolizione del pedaggio prevista dal primo gennaio prossimo.

«No, non ci sono aggiornamenti - commenta **Gaffuri** - Questo però è un obiettivo fondamentale per Como e tutta la provincia. Da anni lo stia-

mo perseguendo, dimostrando che la scelta di portare a pagamento il primo lotto della tangenziale non va bene. Dobbiamo eliminare il pedaggio, rendere gratis la strada. I numeri degli utenti che ad oggi utilizzano il tratto autostradale sono ancora irrisori, il peso dell'opera è stato sorretto dal pubblico, i benefici per cittadini e territorio tardano a vedersi».

La Regione Lombardia per parola del suo presidente ha lo stesso identico obiettivo con un impegno formale preso dal governatore anche in seguito alle proteste dei comaschi per una tangenziale lunga appena 2,4 chilometri e a pagamento



Autostrada deserta, con passaggi molto al di sotto degli obiettivi

nonostante sia un'incompiuta, fermandosi ad Albate anziché collegare, come nelle previsioni originarie, l'autostrada A9 con la Lecco-Bergamo all'altezza del Comune di Albese.

«Ci aspettiamo che Roberto Maroni sia di parola - dice ancora **Gaffuri** - e che dal primo gennaio del 2018 la tangenziale sia effettivamente gratuita così come ha promesso a più riprese. Per ora in questi mesi ancora non abbiamo visto una foglia muoversi. Immagino non sia affatto facile, ma ci contiamo perché per il nostro territorio è una questione troppo importante».

S. Bac.

Due soli sportelli aperti alle Poste di Vighizzolo E i clienti un'ora in coda

La denuncia. Protesta degli utenti: «Tre erano chiusi»
«Appena tre sedie per far sedere le persone anziane»
L'azienda: «Abbiamo avviato tutte le verifiche del caso»

CANTÙ

Un'ora per pagare due bollette. Il distributore di biglietti per attendere il proprio turno fuori uso. Tre sedie contese dagli anziani in fila.

E, dei cinque sportelli predisposti, soltanto due in funzione. Questa la situazione riferita nella giornata di ieri, alle poste di via Anglieri, a Vighizzolo di Cantù. Dove alcuni problemi sarebbero già stati fatti notare ai dipendenti. Intanto, i vertici regionali di Poste Italiane stanno effettuando tutti gli approfondimenti del caso.

Le lamentele

Dice che non è una situazione di un giorno soltanto, **Giovannino Bonfrisco**, pensionato. Il quale, ieri mattina, tornato dall'ufficio postale, ha deciso di prendere il telefono e contattare il giornale.

In questi ultimi mesi, afferma di aver inviato anche un paio di reclami scritti. Ma, soprattutto, la settimana appena iniziata è partita male nella giornata di esordio, lunedì.

«Ricordo che l'ufficio postale di Vighizzolo ha un bacino di circa diecimila persone: tanti

sono i residenti che abitano in frazione - premette Bonfrisco - ci sono cinque sportelli. Ma solo in teoria, dato che ne funzionano solo due. Come mai? Le persone anziane che stanno in coda devono quasi litigare per potersi sedere sulle tre sedie a disposizione. Davvero poche».

Ma ieri, appunto, è stata, come afferma Bonfrisco, una giornata non così dissimile da altre. «Ho già presentato due reclami scritti - dice - mi è stato anche risposto, però i problemi continuano ad esserci. Non va bene. Non si può impiegare un'ora per pagare un paio di bollettini. E poi non possono non esserci gli apparecchi per prenotare i numeri».

Il pensionato, quindi, oltre al giornale, ha deciso anche di chiamare il Comune di Cantù.

■ «Il bacino d'utenza di quell'ufficio è di diecimila abitanti»

«Sono riuscito a parlare con la segreteria del sindaco Edgardo Arosio - aggiunge - mi piacerebbe che il Comune possa fare qualcosa per quanto succede alle poste di Vighizzolo. Vedremo». Anche se la competenza, ovviamente, non è del municipio.

Controlli in corso

I problemi sono stati segnalati per telefono e via e-mail a Poste Italiane.

L'azienda comunica che sono in corso tutte le verifiche del caso, avviate un attimo dopo la segnalazione. È possibile che nelle prossime ore ci sia una risposta su quanto afferma il pensionato. Che spera di avere un servizio postale diverso, in un futuro non lontano.

Se non altro, è il primo disservizio di stagione che viene fatto notare. Negli scorsi mesi era stata soprattutto la corrispondenza non sempre consegnata con puntualità a domicilio a innescare una serie di proteste. Che poi si sono verosimilmente risolte. A Cantù, da tempo nessuno segnalava problemi con il servizio postale.

Christian Galimberti

LA PROVINCIA
MARTEDÌ 17 OTTOBRE 2017



L'ufficio postale di via Anglieri a Vighizzolo di Cantù

I precedenti

A inizio estate gli ultimi disservizi

Luglio impossibile

Nella prima metà di luglio, a causa di una sovrapposizione di chiusure nel calendario estivo e con la complicità anche di alcuni lavori di adeguamento, per tre giorni, in tutto il centro di Cantù, non è stato possibile mettere piede in un ufficio postale. Chiusi, infatti, sia l'ufficio centrale di piazza Parinisia il Cantù 1 in via Fiammenghini. Trasferite forzate, quindi, proprio in via Anglieri a Vighizzolo, distante qualche chilometro. Qualcuno aveva preferito rivolgersi altrove, fuori città: Capiago.

Posta selvaggia

L'ultimo caso di disservizio nel recapito di cui si abbia notizia è avvenuto a maggio. Un episodio, si potrebbe dire, di posta selvaggia: una decina di lettere, ciascuna con un indirizzo diverso, consegnate alla stessa abitazione. Era stato l'ultimo episodio in una lunga stagione di disservizi. Tra i casi più incredibili, la consegna, in ritardo, di una ventina di telegrammi di condoglianze, destinati a più famiglie eppure recapitati a una sola vedova, che si era dovuta improvvisare postina. C.GAL.



Vigili del fuoco, sempre troppo pochi (Foto Archivio)

«Mancano 80 vigili del fuoco Pronti a scendere in piazza»

PROTESTA Le sigle sindacali unite: «Situazione ingovernabile»

Mancano ottanta vigili del fuoco, in provincia. E' questo il numero minimo perché l'organico possa rispondere al meglio a tutte le chiamate di soccorso, senza essere obbligati, come ormai accade da tempo, di volta in volta a chiudere dei distaccamenti perché non c'è personale sufficiente a coprire tutti i turni. E così ora gli uomini sempre in prima linea negli incendi, ma anche negli incidenti stradali quando c'è da estrarre persone incastrate, mettere in sicurezza le auto oppure ancora negli allagamenti e nelle alluvioni, hanno deciso di dire basta.

«Siamo pronti a scendere in piazza, o ad attuare altre misure come lo sciopero. Questa volta non si può più procrastinare: il problema del personale insufficiente va risolto», tuonano tutte e quattro

unite le sigle sindacali che rappresentano in totale, tra Varese e Varesotto, circa 250 uomini sui 460 dei quali è composto attualmente il Corpo del comando provinciale. E così con una lettera firmata da Massimo Isgro per Fns Cisl, Marco Franzetti per Cgil, Agazio Galizia per Uil Pa, Michele De Filippis per Conapo, vengono fatte presenti anche a tutta la cittadinanza quelle che sono le criticità all'interno della categoria. Criticità che ovviamente si ripercuotono sulla qualità del servizio, perché numero di uomini sufficiente a tenere aperti i distaccamenti significa anche più tempismo nell'evadere

le richieste di soccorso. E i pompieri, a questo, ci tengono. Da qui la protesta.

«Già il 2 agosto avevamo proclamato lo stato di agitazione, un'azione dovuta ai lavoratori e ai cittadini della nostra

provincia - si legge nella nota congiunta - Questo serviva a segnalare la disastrosa situazione del personale del Comando provinciale di Varese. Il 28 agosto si è poi svolta alla direzione regionale

una riunione alla presenza del direttore Dante Pellicano e dei nostri rappresentanti sindacali. Il direttore regionale aveva garantito che avrebbe fatto presenti le nostre problematiche al capo del

Corpo nazionale, cercando per quanto possibile di mitigare la situazione». Ma, è la desolata conclusione, sono trascorsi quasi due mesi e invece che vedere risolti i problemi, «la situazione è addirittura peggiorata».

A che cosa è dovuto questo aggravarsi? «Di fatto un quinto del personale è assente, ormai tutti i presidi sul territorio lavorano al di sotto dei numeri minimi e quindi si è costretti a chiudere alcune sedi di servizio - riprendono le rappresentanze sindacali - I vigili non stanno più usufruendo delle ferie, per cercare di garantire il soccorso alla cittadinanza, per non parlare dei corsi di specializzazione: ormai sono un miraggio. E come sarebbe possibile seguirli, con questi numeri?».

Renata Manzoni

«Costretti a chiudere i distaccamenti: come garantire così il servizio?»

ECONOMIA & FINANZA

Crescere all'estero: convegno Liuc

VARESE - Domani dalle 9.30 si terrà nell'Auditorium della Liuc-Università Cattaneo (piazza Soldini 5, Castellanza) il convegno sul tema "Internazionalizzazione e crescita, tra sfide e opportunità: le imprese di Varese e il so-

stegno di Sac e Simest". L'evento, organizzato dall'Unione degli Industriali e Liuc, sarà l'occasione per discutere delle opportunità che offre alle imprese l'internazionalizzazione in termini di crescita.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Tasse dei frontalieri si teme la stangata

Slitta al 2018 l'accordo fiscale italo-svizzero

LUGANO - Sembra ormai scontato che il nuovo accordo fiscale fra Italia e Svizzera, se mai verrà firmato, sarà rinviato a dopo le elezioni Politiche italiane in programma fra l'inverno e la primavera del prossimo anno. Nonostante quella che sembra ormai una certezza, vale a dire il rinvio, sull'argomento l'associazione frontalieri Ticino non molla il colpo e cerca di sottolineare, ancora una volta, come la firma porterà a un impoverimento della fascia di confine e dei lavoratori italiani, che dovranno subire la "voracità" della tassazione italiana. A meno che, non intervenga il diritto internazionale a "salvare" i frontalieri.

Andando con ordine, in tal senso, il presidente Eros Sebastiani prende come fonte i lavoratori italiani in Svizzera residenti oltre la fascia dei 20 chilometri, dentro i quali si entra nel regime fiscale agevolato dei frontalieri: «Qualcuno sostiene - dice Sebastiani - che un frontaliere con un reddito da 30.000 a 50.000 franchi, avrà una tassazione di soli 3.500 euro l'anno di tasse in più. È l'ennesima castroveria perché, secondo quanto avviene ora coi lavoratori fuori fascia, un frontaliere col reddito di 30.000 franchi annui, per esempio, pagherà inve-

ce oltre 10.000 euro di tasse aggiuntive in Italia. Mentre con 50.000 franchi questa curva aumenta fino a 17.000 euro».

Sebastiani non crede nemmeno più di tanto al sistema delle detrazioni che permetterebbero di assorbire meglio l'urto. «Detrazioni? Vorrei capire chi conosce i dettagli di questa possibilità. Noi non sappiamo nemmeno che Governo avremo fra sei mesi, come fanno certe persone a conoscere l'ammontare delle detrazioni per filo e per segno? Mi sembra impossibile». Da ultimo il presidente della realtà associativa in rappresentanza dei lavoratori italiani pendolari col Canton Ticino mette in guardia lo stesso Stato italiano sul rischio di forzare la mano sull'accordo: «La legge internazionale - conclude Sebastiani - sostiene che è vietata la tassazione di due Paesi sullo stesso reddito. Se quindi ci sarà un'imposizione ordinaria in Svizzera, l'Italia non potrà più tassare quella somma. Il diritto internazionale potrebbe bloccare tutto, con perdite vicine ai 400 milioni di euro l'anno per lo Stato italiano.

Roma, insomma, dovrà pensarci bene prima di rischiare così tanto».

Nicola Antonello



«Con un reddito di 38.000 franchi annui aggravio di 10.000 euro»



Secondo l'associazione frontalieri Ticino (a sinistra il presidente Eros Sebastiani) la firma porterà a un impoverimento della fascia di confine e dei lavoratori italiani

«Diciamo no alle fabbriche dell'alternanza»

Confartigianato con gli studenti: servono progetti qualificati fra scuola e lavoro



VARESE - Confartigianato sta con gli studenti nel chiedere una vera alternanza scuola-lavoro. Le manifestazioni di venerdì scorso hanno visto sfilare nelle principali città italiane molti giovani con le tute blu, con lo slogan "no alla degenerazione dell'alternanza, non vogliamo essere operai (senza paga) o tirocinanti senza diritti". «Non possiamo che concordare con le proteste di ragazzi ai quali, talvolta, viene proposta una forma d'alternanza scuola-lavoro più simile (ingenuamente) all'apprendistato e distante dalla realtà lavorativa di molte, moltissime, piccole e medie imprese ben consapevoli dell'importanza di questo collante tra formazione e occupazione», denuncia il presidente di Confartigianato Imprese Varese, Davide Galli. Tanto più che, il rischio di una simile deformazione della realtà «è quello di allon-

tanare le nuove generazioni da un mondo produttivo che ha sempre più bisogno delle loro idee, della loro preparazione e dell'innovazione che spesso e volentieri sono in grado di portare a beneficio dell'intero tessuto economico e sociale».

Da sempre Confartigianato Varese - aggiunge il direttore generale, Mauro Colombo - «vede nell'alternanza uno strumento al quale attribuire un fortissimo valore sociale e, allo stesso modo, gli imprenditori che sceltono di affrontare con noi e le scuole un simile percorso lo fanno con responsabilità e assumendosi l'onere di tutti gli adempimenti necessari a tutelare e garantire la sicurezza dei ragazzi». Non a caso l'entrata a regime della Legge sulla Buona Scuola, e la contestuale attivazione strutturale dei percorsi di alternanza scuola-lavoro (200 ore per i li-

cei, 400 per gli istituti professionali), «ha coinciso con l'attivazione del progetto Ife (imprese formative d'eccellenza). Con questo progetto abbiamo accompagnato, e ancora continueremo a farlo, decine di imprenditori verso la vera alternanza attraverso percorsi formativi d'eccellenza».

E per questa ragione - conclude il presidente associativo Galli - «temiamo che incentivi a pioggia a sostegno di modalità di alternanza non qualificate né certificate possano ingiustamente inficiare la bontà del progetto, senza fornire alcuna garanzia di qualità e responsabilità». No alle «fabbriche dell'alternanza», dunque. Sì a «esperienze di vita e avvicinamento al mondo del lavoro utili ed educative». E sostegno, questo sì, agli imprenditori che sappiano davvero «nobilitare il loro ruolo sociale e formativo».

Leonardo spegne gli incendi in Giappone

VERGIATE - Gli occhi a mandorla guardano alla provincia con le ali per proteggersi dal fuoco. Leonardo ha annunciato un'ulteriore espansione sul mercato elicotteristico giapponese, aggiudicandosi varie gare con ordini per elicotteri AW169, AW139 e AW189 in configurazione antincendio (proprio l'ex AugustaWestland di Vergiate e Samarate, insieme all'Aermacchi, è una delle due costole aeronautiche varesine confluite nella galassia statale dell'ex Finmeccanica). Leonardo è il distributore giapponese dei modelli AW169/AW139, Mitsui Bussan Aerospace, hanno firmato contratti con la Prefettura di Yamaguchi, per un AW169, e con quelle di Shizuoka e Fukushima, a ognu-

na delle quali è destinato un AW139, modello quest'ultimo di grande successo nel Sol Levante con una flotta di oltre 50 unità, anche dedicate a compiti antincendio. L'AW169 ordinato dalla Prefettura di Yamaguchi è invece il terzo elicottero di questo tipo venduto nel Paese orientale. Il contratto firmato con la Città di Tokyo invece segna l'ingresso sul mercato giapponese del modello AW189. Tutti gli elicotteri entreranno in servizio tra la primavera del 2019 e quella del 2020, sostituendo altri modelli ormai divenuti obsoleti.

I nuovi mezzi saranno dotati di equipaggiamenti dedicati per i singoli clienti, oltre a sistemi standard quali benna per il trasporto dell'acqua per missioni antincendio, verricello di recupero, faro di ricerca. L'AW189 di Tokyo potrà trasportare fino a 19 persone in cabina, e sarà equipaggiato con doppio verricello e un serbatoio ausiliario di carburante per missioni di trasporto a lungo raggio verso le isole più distanti. L'AW139 basato a Shizuoka svolgerà compiti di soccorso nell'area del Monte Fuji e sarà dotato di un serbatoio

ventrale per l'antincendio e un'avanzata telecamera ad alta definizione per la condivisione terra-bordo-terra delle immagini. Il carrello dell'AW139 di Fukushima sarà anche dotato di pattini per operare sulla neve. Sono circa 120 gli elicotteri di Leonardo oggi impiegati in Giappone. Inoltre il gruppo guidato da Alessandro Profumo ha annunciato al Salone Air Medical Transport Conference in Texas la firma di un contratto per tre elicotteri AugustaWestland AW169. L'ordine rientra nell'ambito del programma di supporto alle emergenze e al soccorso Star Flight, attraverso il quale la Contea punta all'acquisizione di prodotti più moderni per accrescere le capacità operative della sua flotta.



ECONOMIA

LA NOVITÀ | I prodotti dell'azienda con una sede anche a Somma Lombardo in servizio tra il 2019 e il 2020

Leonardo alla conquista del sogno giapponese I suoi elicotteri antincendio volano a Tokyo

di Paola Trinca Tornidor

■ La città di Tokyo e le Prefetture di Shizuoka, Fukushima e Yamaguchi scelgono gli elicotteri antincendio di Leonardo. Cresce la presenza della principale azienda industriale italiana, con sede anche a Somma Lombardo, sul mercato elicotteristico giapponese con il primo AW189 venduto nel Paese, il primo AW169 antincendio e due ulteriori AW139. Questi elicotteri si aggiungono a una flotta di circa 120 unità già presenti in Giappone anche per compiti di pubblica utilità e di supporto alle emergenze.

La Città di Tokyo e le Prefetture di Shizuoka, Fukushima e Yamaguchi sostituiranno tra il 2019 e il 2020 con i prodotti di Leonardo altri modelli divenuti ormai obsoleti. Leonardo e il distributore giapponese dei modelli AW169/AW139, Mitsui Busan Aerospace, hanno firmato contratti con la Prefettura di Yamaguchi per un AW169, e con quelle di Shizuoka e Fukushima per un AW139 ciascuna. L'AW169 ordinato dalla Prefettura di Yamaguchi è invece il terzo elicottero di questo tipo venduto in Giappone, il primo per compiti antincendio a dimostrazione delle significative potenzialità del prodotto in questo mercato.

Il contratto firmato con la Città di Tokyo invece segna l'ingresso sul mercato giapponese del modello AW189.

Tutti gli elicotteri entreranno in servizio tra la primavera del 2019 e quella del 2020, sostituendo altri modelli ormai vetusti. I nuovi elicotteri saranno dotati di equipaggiamenti dedicati per i singoli clienti, oltre a sistemi standard quali benna per il trasporto dell'acqua per missioni antincendio, verricello di recupero, faro di ricerca.

L'AW189 di Tokyo potrà trasportare fino a 19 persone in cabina, e sarà equipaggiato con doppio verricello e un serbatoio ausiliario di carburante per missioni di trasporto a lungo raggio verso le isole più distanti. L'AW139 basato a Shizuoka svolgerà compiti di soccorso nell'area del Monte Fuji e sarà dotato di un



In Giappone modelli AW139 oltre agli AW189 e AW169

serbatoio ventrale per l'antincendio e un'avanzata telecamera ad alta definizione per la condivisione terra-bordo-terra delle immagini. Il carrello dell'AW139 di

Fukushima sarà anche dotato di pattini per operare sulla neve.

Per il soccorso e l'antincendio la Prefettura di Yamaguchi beneficerà ad esempio

dell'avionica avanzata e della moderna telecamera montata a bordo dell'AW169.

Con questi contratti Leonardo conferma la propria posizione di leadership sul mercato elicotteristico giapponese per quanto riguarda i compiti di pubblica utilità, con numerosi AW109 e AW139 già in servizio ogni giorno a supporto della popolazione nazionale. Questa ennesima importante commessa segna un ulteriore punto a favore della società italiana, che si sta espandendo sul mercato asiatico in un settore - quello dei mezzi di trasporto legati al servizio pubblico e al soccorso - di grande interesse e prestigio. ■

I DATI

L'abbigliamento gallaratese è in crescita Il polo aeronautico varesino sale del +8,4%



Cresce il distretto aeronautico varesino

■ Dopo molti trimestri negativi torna a crescere l'export del polo aeronautico varesino: +8,4% la crescita nel secondo trimestre di quest'anno. Ma non è certo l'unico distretto ad essere in positivo sul nostro territorio secondo i dati elaborati dal Monitor dei Distretti della Lombardia a cura della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo. Bene anche l'abbigliamento-tessile gallaratese e il distretto della Lavorazione dei metalli Valle dell'Arno. Inversione di tendenza per la Meccanica strumentale di Varese (-4,3% nel trimestre aprile-giugno, a fronte di una variazione cumulata positiva pari al +3,8%) e gli Articoli in gomma e materie plastiche (-3,1% nel trimestre ed una crescita nulla nel complesso dei primi sei mesi).

Vediamo il dettaglio dei dati. Nel complesso le esportazioni dei distretti tradizionali lombardi nel secondo trimestre dell'anno sono andate bene: la crescita ammonta al 4,4% tra aprile e giugno, mentre nel primo semestre, l'incremento dell'export è stato del 5,9%. I buoni risultati derivano da un forte

traino dei mercati maturi, dove le vendite lombarde sono cresciute del 7,5%. In cima alla lista dei mercati maturi più trainanti Germania (+11,1%), Francia (+4,4%), Stati Uniti (+11,6%) e Spagna (+6,2%). In lieve contrazione, sempre tra aprile e giugno, le esportazioni dirette verso i nuovi mercati (-0,7%), dove si è assistito ad un'alternanza di risultati positivi e negativi. Buone le performance dei distretti lombardi in Cina (+12,4%), Polonia (+14,3%) e Federazione russa (+13,6%). Contrazione pronunciata delle vendite in Turchia (-11,9%).

Sul territorio varesino buoni i risultati del Abbigliamento-tessile gallaratese che ha visto crescere le esportazioni nel trimestre del 5,5%: positivo il trend di export di tutte e tre le categorie merceologiche del distretto gallaratese, ovvero abbigliamento, tessuti in cotone e maglieria esterna. Tra i mercati di sbocco che hanno agito da traino ci sono Cina, Svizzera e Regno Unito. Più contenute le esportazioni del distretto Lavorazione dei metalli Valle dell'Arno. Bene il Polo aeronautico dove la ripresa dell'export nel secondo trimestre è stata di +8,4%: una crescita che però non può ancora controbilanciare il risultato negativo del trimestre precedente (-11% la variazione dell'export su base semestrale). ■ S. Bot.